

Pomeriggio 18 Luglio 2013 - ore 15.00-18.30

GLOBALIZZAZIONE E AGRICOLTURA

Coordina

Paolo Perulli (*Università del Piemonte Orientale*)

Intervengono

Annamaria Vitale (*Università della Calabria*)

Alessandro Mario Ferrario (*Confartigianato Imprese Cuneo*)

Francesco Scalfari (*Consorzio Asti Studi Superiori*)

Paolo Perulli: chiedo ai discussant di intervenire e di concludere entro i 10 minuti gli interventi. Inizia Annamaria Vitale dell'Università della Calabria.

Annamaria Vitale: sulla crisi alimentare, fino a Cingolani il problema era la sbornia del neoliberalismo, la memoria storica in questo senso è fondamentale perché le organizzazioni internazionali sono parte del problema, per questo non riescono a trovare le soluzioni. Per esempio tutta la questione della sicurezza alimentare che era, che la FAO tenta a promuovere, in realtà resta incardinata al neoliberalismo perché considera il cibo come commodities oltre alla retorica il cibo rimane una merce. Però tu dici nel tuo abstract che la soluzione potrebbe essere la sovranità alimentare che non al caso ci viene da quella che noi consideriamo la periferia.

Sul land grabbing su questo io vorrei spezzare una lancia a favore dell'alterità e i movimenti alternativi soprattutto la questione del land grabbing, è stata messa a tema dagli attivisti e non dall'accademia è soltanto da poco che l'accademia si sta occupando di questa questione, ed è per questo che rimane ambigua anche la definizione, e rispetto alla definizione vorrei chiederti non è che per caso un punto importante della definizione riguarda andare oltre questo modello win-win che la Banca Mondiale almeno da 20 anni sta promuovendo e che considera gli attori che partecipano nel mercato e nel land grabbing come attori sostanzialmente uguali e liberi ma in realtà non sono sostanzialmente ne uguali e ne liberi, quindi forse avere questo elemento, se secondo te può essere un elemento di definizione del land grabbing. Alle forme del land grabbing io aggiungerei tutto lo sfruttamento della biodiversità che le multinazionali fanno soprattutto laddove il capitalismo è passato ed ha desertificato. Poi rispetto al Senegal volevo chiederti che ruolo ha avuto lo Stato, nel senso che nonostante il neoliberalismo nella retorica ci abbia detto che lo stato si sia minimizzato in realtà lo stato è stato particolarmente importante ad imporre il mercato libero anche nella terra e se nei casi che hai studiato c'è la proprietà collettiva della terra.

Sull'Alternative Food Network io chiedo se sono, diciamo che tutta la questione ruota intorno alla domanda. Sono alternative o non sono alternative? La questione non è secondaria anche rispetto alla produzione del locale, al modo in cui il locale si produce vale capire se sono alternative o meno e se nel caso che ci hai descritto queste reti si intrecciano con l'agribusiness o si intrecciano con la visione del mondo che può produrre un locale differente.

Alessandro Mario Ferrario, Confartigianato di Cuneo: sul tema delle filiere globali volevo collegarmi ad una esperienza che ho vissuto in Barilla. Barilla è una delle principali compratrici nel mondo di grano duro perché compra oltre il 20-25% del grano duro prodotto nel mondo e il 40% di quello prodotto in Italia. Malgrado questo, non riesce a controllare la filiera su scala né nazionale né internazionale, tantomeno i mercati finanziari delle commodities; quindi anche nell'agricoltura

esiste un meccanismo che differenzia l'economia reale da quella finanziaria e uno dei principali problemi che generano delle distorsioni nel mercato dei debiti e dei finanziamenti.

02:00

Quindi crea delle distorsioni alla capacità di sviluppo che sia fatta sia su grande che su piccola scala. Altro tema è quello che abbiamo toccato pocanzi sulla globalizzazione, quello che è stato fatto da Clinton a metà degli anni '90 e inizi del 2000 del WTO, oggi sta trovando critiche; se ci fate caso negli ultimi 2 anni si stanno sostituendo agli accordi multilaterali accordi bilaterali tra Paesi, cioè si sta invertendo quello che era un trend di allargamento di zone commerciali che potevano toccare dei continenti e parti di essi, queste zone vengono sostituite da accordi bilaterali tra singoli Stati e singoli raggruppamenti di Stati. Spesso questi accordi bilaterali vengono introdotti nei meccanismi di controllo dei flussi e dei criteri di valutazione degli scambi di merci legati a fenomeni di tipo commerciali. Questo fa pensare che si sta reintroducendo una forma di controllo da parte dei governi sui flussi di merci; questo non succede in comunità europee dove si continua a pensare che la liberalizzazione dei mercati sia la pace di tutti i mali, a danno dei piccoli, in più la difesa dei marchi di origine non si può fare. Abbiamo visto l'ennesima bocciatura da parte della commissione europea del marchio 100% Italy che si applica oltre sui prodotti alimentare anche su altri beni. Le istituzioni europee andrebbero riformate radicalmente. Anche quello che sta succedendo in Inghilterra con la grande distribuzione inglese sta introducendo sulla marchiatura un meccanismo semaforico per identificare il contenuto di alcune sostanze che possono far male alla dieta nutrizionale. Loro vogliono introdurre sottoforma di semaforo, quindi giallo, rosso, verde un'etichetta che indichi uno di questi tre colori. Questo meccanismo della comunità europea è stato bocciato ma in Inghilterra si utilizzerà lo stesso. I cittadini italiani non potranno scegliere di non acquistare la marmellata che in Inghilterra avrebbe il bollino rosso, quindi non c'è una politica in questo momento di governare questi flussi ed indicare una strada al consumatore. Ci sono degli esperimenti più o meno confusi su scala territoriale.

Sul tema del land grabbing anche lì credo che le politiche si sono dimostrate inefficaci, basti pensare a quello che si sta facendo sulle biomasse, guardavo uno dei progetti che è stato analizzato in Senegal quello della jatropha, che è una pianta infestante, ed oggi va di moda anche nelle università che studiano questi temi, è stata pensata per produzioni efficaci; in Africa le stanno mettendo ma la preoccupazione è che qualcuno le stia mettendo anche in Piemonte, dove la regione Piemonte ha dato 14 milioni di € per fare un impianto di etanolo, ma manca la biomassa, ma l'idea generale è stata quella di metterla. Quindi anche la comunità scientifica e i finanziatori locali non hanno una visione chiara di quella che è il sistema di agricoltura generale. Finisco sul fatto che alla fine non si fa abbastanza comunicazione su quello che il consumatore finale dovrebbe scegliere. Consumatore finale che è esposto a determinate realtà è capace di scegliere un prezzo premium, per la qualità e per il valore che gli dà un sistema di cibo territoriale. Prova ne sia che la prima volta dal dopoguerra circa il 5% del biologico è aumentato in maniera rilevante, cosa che va contro alle previsioni di tutti gli esperti del mercato di marketing alimentare. Il biologico è passato dal 4.5% al 7.5% di consumi italiani a fronte di un calo generalizzato dei consumi che è tanto se si pensa che 2 anni fa ci sia stato il primo calo dal dopoguerra di 2 punti percentuali. Quindi l'educazione del consumatore probabilmente è la chiave insieme alle politiche con cui gestire il problema sia su scala nazionale ma anche su scala europea e scala globale. Sul tema delle politiche sono anche abbastanza d'accordo con Van der Ploeg perché è arrivata alla PAC del 2003. La PAC del 2003 con il meccanismo del decapping, in buona sostanza il fatto che gli agricoltori venivano pagati per non produrre e lasciare dei terreni incolti, il che avrebbe dovuto sostenere il prezzo di alcuni prodotti cosa che in realtà non si è verificata perché l'andamento dei mercati ha dei driver completamente esogeni rispetto a questi fenomeni. Il decapping sul grano duro tra il 2003 e 2006 ha fatto ridurre del 20% la superficie seminata di grano duro in Italia, mentre parallelamente in Francia quasi il 25% esattamente con le stesse regole, quindi le politiche non sono determinanti, neanche rispetto ai comportamenti imprenditoriali e della impresa agricola e neanche della filiera è perché nello stesso

periodo, Barilla stava investendo e pagava un sovrapprezzo agli agricoltori che stipulavano dei contratti di filiera, per disciplinare la produzione di grano duro soprattutto al centro e al sud Italia che oscillavano tra il 10 e il 15 % rispetto al prezzo del grano fissato dalla borsa di Bologna. Gli agricoltori malgrado questo, nonostante non avessero uno sbocco con il progetto di miglioramento di filiera ma decidevano che era meglio prendere i soldi della commissione europea invece che produrre, e tenevano il terreno incolto. Parallelamente in Francia aumentava del 25% la produzione di grano duro, non soltanto nella zona di Marsiglia ma anche a sud di Parigi. Il risultato: le nostre imprese dovevano andare ad approvvigionarsi all'estero. L'effetto di politiche uguali addirittura di due Paesi confinanti tra produttori e consumatori di pasta è questa. Ora vi do l'ultimo paradosso, il più grosso produttore di cous cous del Marocco è un italiano piemontese. Grazie

Paolo Perulli: ora parla Francesco Scalfari che dirige il consorzio Asti Studi Superiori. Prego

Francesco Scalfari: volevo ringraziare di questo momento per dire che sono contento di essere qui nella zona di Seneghe e di essere stato invitato. Volevo dire che questo posto è bellissimo estremamente straordinario. È la prima volta che venivo a Seneghe e voglio fare i complimenti a tutti gli organizzatori per quello che già solo dalla prima giornata è stato dimostrato. Grazie di cuore. Io volevo, partendo sempre dal tema dell'industrializzazione agricola, che stamattina è stato citato il libro "I limiti dello sviluppo", volevo ricordare anche un altro libro che è frutto anche della riflessione critica che è "Primavera silenziosa", e quindi il tema del degrado dell'ambiente della distruzione dei mezzadri della biodiversità che è stata ampiamente citata oggi anche nei precedenti incontri sullo sfondo, che a me sta particolarmente a cuore soprattutto per la mia formazione. Il punto è che questa primavera silenziosa secondo me richiama molto il tema delle primavere urlate di cui Cingolani faceva riferimento con il suo intervento, cioè non dobbiamo dimenticare il fatto che se avvengono questi movimenti così importanti in qualche modo sono senza fare del facile determinismo però, hanno delle concause di ordine ambientale, naturale ecologico. Quindi veramente credo che non dobbiamo trascurare l'importanza di rispettare e tutelare l'ambiente, il contesto geografico naturale che ci circonda, non possiamo prescindere da questo assolutamente. Il tema della biodiversità naturale porta a riflettere a quella cosiddetta, ricollegandomi anche all'intervento di Perulli di biodiversità cognitiva. Allora la riflessione che voglio fare, collegandomi al concetto di agroecologia, legata chiaramente al tema della biodiversità, quindi un'agricoltura basata sulla ecologia, quindi possiamo spingerci a riflettere sul tema dell'agro-eco- ecologia cioè di una agricoltura che faccia tesoro di quelli che sono i saperi tradizionali, i saperi indigeni, ma soprattutto che ci sia un'acquisizione e una consapevolezza di questi saperi, non restino una semplice dotazione folkloristica, ma veramente siano la base di studi accademici e scientifici che vengono appunto oggetto di educazione e divulgazione e che quindi in qualche modo possano rispondere a situazioni molte concrete ad esempio quella che ha rappresentato Davide con il caso del Senegal e che in quel, quando tu hai fatto l'esempio della linea con il cursore, per me il land grabbing è tutto a carico dei fulani e le proprietà di sviluppo sono tutte a carico del governo centrale del Senegal e di chi lo manovra. Allora se è possibile invece l'acquisizione della terra è molto netta è molta dicotomica, se invece appunto non è possibile recuperare conoscenze valori di queste popolazioni e appunto mantenendone così la proprietà della terra e la sovranità alimentare.

02.15

Il tema del sapere e della conoscenza mi porta a riflettere sul tema introdotto da Egidio sulla Smart City che io da profano la vedo molto legata al tema dell'informatica, della digitalizzazione ma è chiaro che è anche altro, anche la qualità della vita, appunto un certo tipo di consumo, però quello che chiedo, proprio a partire dal tema della Smart City legato al tema green economy, e non vorrei qui aprire un campo troppo esagerato ma mi sembra che ci sia un comitato di pietre che non è stato citato legato a queste nuove tecnologie che è il campo delle biotecnologie, che credo che comunque vada considerato, sia perché ritengo che noi non possiamo porre un freno, un limite di qualsiasi tipo

allo sviluppo scientifico e all'innovazione tecnologica, quindi in qualche modo dovremmo continuare a confrontarci anche al caso degli OGM, per quanto sono critico credo che non possiamo porre un limite però a parte questo il campo delle biotecnologie non è solo OGM ma è tutto il settore che possiamo definire delle biotecnologie, che sono tecniche biologiche anche nuove, anche che usano le conoscenze scientifiche più avanzate e non necessariamente devono andare poi a confluire nelle biotecnologie e negli OGM. Ecco ho cercato di fare un breve percorso tentando di porre alcune questioni a ciascuno di voi tre. Grazie

Paolo Perulli: grazie a Francesco per queste informazioni, non so se saranno coperte da voi o forse anche dalle sessioni successive, io adesso chiamo a raggiungerci i nostri studenti che hanno preparato delle domande ai nostri relatori, cioè Gianmarco Marincolo, Antonio Tedeschi, Arianna D'amato e Maria Gabriella Politanò.

Gianmarco Marincolo; Le cause e gli effetti della crisi del sistema Agroalimentare globale sono ben note, pur essendo noti gli aspetti che dimostrano l'insostenibilità del paradigma attuale da 30anni continua ad essere quello dominante.

Tra due anni a Milano si terrà L'expo 2015 dal tema "Nutrire il pianeta, energia per la vita" durante la quale s'incontreranno molteplici tradizioni di produzione e consumo, ma anche personaggi politici. Credete che quest'evento possa essere un'occasione per educare i comportamenti rendendoli più critici e spingere la classe politica a ripensare alle politiche attuali che sostengono l'agro business e programmare delle altre che vadano a incrementare tecniche di produzione non convenzionali per la produzione di alimenti locali territoriali, una produzione quindi che non distrugga la biodiversità e che ridia dignità ai piccoli produttori.

Antonio Tedeschi; Ricollegandomi all'argomento Land Grabbing, per chi non è esperto, sembra che l'investimento in terre da parte dei paesi ricchi potrebbe in teoria favorire un incremento della disponibilità alimentare per le aree destinate a questi investimenti, attraverso il trasferimento di tecnologia o aumento della produttività locale e migliorare l'accessibilità al cibo di queste zone. Sappiamo benissimo che non è così, perché ad aumentare, non è la disponibilità alimentare di queste comunità locali, bensì quelle dei paesi investitori perché appunto quest'investimento porta a esportare gran parte di quello che poi è prodotto in queste terre dai paesi che fanno questi investimenti.

Un'istituzione come la Banca Mondiale che ha come principi base la lotta alla povertà non faccia nulla a riguardo di questa rapina.

Arianna; Sempre per quanto riguarda il Land Grabbing, l'esempio portato dal Senegal, le terre che sono state utilizzate (dalla foto che ci ha fatto vedere) sono deserte, sono la maggioranza di quelle trattate dal L.G.? oppure si tratta anche di zone facilmente accessibili, vicine quindi a fiumi ecc...

Più che altro mi domandavo; Il cambiamento radicale del paesaggio è stato possibile grazie a questi interventi nel senso; se quell'area era un'area desertica bisogna vedere in che modo è stata modificata la terra con quali tipi di interventi, il fatto di vedere i canali che portano non solo

disponibilità di acqua, ma di collegamenti stradali che immagino siano stati creati per trasportare vari materiali e merci.

Mi domando se poi questi investimenti infrastrutturali siano poi utilizzati anche dalla popolazione indigena, oppure questi tipi di compravendite portano solo a del male assoluto a queste popolazioni, anche a vederle non solo dal punto di vista dei collegamenti, ma anche nei villaggi. Sono costretti anche a spostare i propri villaggi oppure no?

Piera; Collegamento a Egidio Donsero

Quando parlava di sistema locale territoriale, mi veniva in mente la grande contraddizione come giurista che opera esattamente sul territorio in una logica semplicemente lavorativa e quindi la grossa contrapposizione tra quello che È un diritto internazionale che viene soprattutto per le grandi filiere per i rapporti commerciali, È regolamentato perché la globalizzazione impone una regolamentazione contrattuale quindi bilaterale che sfugge al controllo dei governanti delle autorità ecc..,

E' invece un'esigenza di controllo della filiera locale del cibo che riprende il concetto di Bene Comune.

Ritengo, che il cibo debba urgere a un'idea di bene comune che s'inserisce in una logica di sviluppo locale che prender enormemente in considerazione la cornice locale. Mi chiedevo se lo stato di conflitto tra una regolamentazione del diritto contrattuale su grandi catene di distribuzione non si possa conciliare con uno sviluppo di una logica di diritto di usi civici che nascevano da un concetto Medievale, in cui c'era l'esigenza di garantire le parti deboli per consentirgli l'utilizzo dei beni comun.

Nell'ambito dello sviluppo locale, le logiche del sistema del diritto locale territoriale del cibo non ci debba essere forse uno sviluppo utilizzando delle logiche di diritto positivo Gir esistente, che può sollecitare una cultura giuridica dominante su questi temi e quindi come la necessità di reinterpretare quei concetti che ancora oggi esistono. Un diritto codificato che non può essere tolto dalla collettività se non attraverso un procedimento che nessuno forse conosce (uso civico come bene collettivo che bisogna tollerare su una logica di diritto comune) e quindi migliorare la positivizzazione di quel concetto per sviluppare una cultura giuridica pi_ forte e che quindi si concentri su questi temi e diventi quindi portatore di quei diritti che oggi afferma, ma che a mio avviso È molto limitato perché inserisce dei concetti di diritto comune o diritto da proteggere che forse lasciano fuori un'idea diversa di diritti da tutelare.

Spero che ci siano degli studi in proposito che sviluppino questa mia grossa preoccupazione.

Maria Gabriella Politanò; Le politiche di green economy portate avanti dalle istituzioni e dalle multinazionali, non fanno altro che portare ad una perdita della biodiversità, in sostanza vengono chiamate green ma di green in realtà non c'è niente; se non l'avidità!

Secondo voi quali potrebbero essere le reali politiche green che possano preservare Madre Terra?

Antonio Onorati; (Presidente di *Crocevia* più antica ONG in Italia, festeggia, infatti, %% ani di attività ininterrotta):

Le mie sono una serie di precisazioni per quanto riguarda la presentazione del Land Grabbing;

Prima di tutto vorrei sottolineare che è impensabile presentare oggi il L.G. senza tener conto dello strumento di S L approvato nel 2011 dal Comitato di Sicurezza Alimentare che si chiama : Linee Guida per l'accesso alla Terra. (per i giuristi S L è solo una base per costruire una nuova giurisprudenza) all'interno di queste linee guida c'è tutta la discussione risolta, se l'accaparramento di terre sia un investimento o no, lì si parla di acquisizione e quindi non si parla di investimento. Ci sono due capitoli 12 e 13 dedicati a questo, che sono la base giuridica di cui tutti devono tener presente perché è stata sottoscritta da tutti i Paesi compresi, gli Stati Uniti (anche la Cina con un articolo complesso sul riconoscimento dei diritti collettivi).

Nella presentazione si sostiene che I S C è la società civile; Assolutamente no!

Land Coalition è una coalizione della Banca Mondiale della FAO dell'IFAD di un gruppo di governi dell'UE di un gruppo di organizzazioni di ONG. Al negoziato AMC la società civile è stata zittita e cacciata via, nel senso che AMC funziona come un team tag data catering per la Banca Mondiale e per le Istituzioni.

La società civile ha i suoi movimenti di rappresentanza le sue voci (Buone o Cattive) però quando si trattano i temi trattati dalla società civile con strumenti accademici, bisogna essere assolutamente accurati, perché è stata una discussione molto importante, ma cose c'è dietro la posizione AMC Astio Caid ecc c'è un'idea che sia il Land Grabbing sia un'indecenza che però ha delle dimensioni che al di là di queste non si parla più di Land Grabbing che c'è una parte di investimenti mentre la posizione dei movimenti che l'accaparramento di terre e la confisca di diritto a produrre lettaro, 100ettari, 1000ettari è assolutamente dannoso.

Altro elemento che nella spiegazione non è riportato che il L:G. sia un fenomeno e quindi gli strumenti necessari a dominarlo nel Sud del Mondo (tanto che noi con Via Campesina Europa abbiamo presentato al Parlamento Europeo una relazione per provare che c'è un L.G.molto grave in Europa) dati alla mano 11 inchieste di paese, sono elementi di preoccupazione importanti.

Mi stupisco sempre quando gli accademici Italiani arrivano a un tema di grande discussione mettendo in evidenza dei rapporti internazionali essenzialmente quello che è la presentazione di un marcio.

Il L.G nasce come espressione da un articolo vecchio quasi dieci anni di Rene Vervè e gli attori veri del non governativo che sono stati dietro le campagne all'origine, sono; Grein e Fiad, sono loro che hanno fornito gli strumenti giuridici. Fian provando tutto quello che succedeva e Greun che ha costruito il primo database che poi hanno utilizzato tutti.

Ultima osservazione, i dati che sono citati sono tutti contestabili, perché dipende da che cosa decidi, se in Arbolia i sessantacinque ettari di terre sono L. G o no? Noi diciamo che sono A.G. quindi se dobbiamo discutere di L. G in Sardegna, noi c'è la mettiamo.

Created with an evaluation copy of Aspose.Words. To discover the full versions of our APIs please visit: <https://products.aspose.com/words/>

Io raccomando su questi temi che toccano la vita di miliardi di persone e che toccano tutti i modelli agricoli, bisogna essere più accurati!

Antonello Podda; Volevo ricollegarmi al L.G. giusto una precisazione sulla definizione iniziale, che mi sembra che sminuisca il ruolo dell'attore privato. Probabilmente quella definizione va bene per la condizione del Sud del Mondo dove la popolazione locale ha poca voce in capitolo sull'uso del terreno in cui vive, però mi ricollego al caso in Arborea, quindi 65 ettari di terreno destinato a serre fotovoltaiche sono anche per me L.G: e i proprietari di quei territori l'hanno fatto consapevolmente perché sono stati pagati cinque volte il prezzo corrente del terreno agricolo.

La domanda è perché una persona che vive in un determinato territorio vende le proprie terre per trasformarle in serre fotovoltaiche? perché due dei proprietari non sono residenti!

Quindi se posso permettermi questa critica da sociologo il ruolo dell'attore non è sempre positivo, dipende dal contesto, probabilmente bisogna accrescere la definizione che hai dato tu per vedere un ruolo un po' più attivo dell'attore per capire l'interesse che ha il proprietario della terra per decidere o no sui terreni .

Giorgio Cingolani; Sono d'accordo che la sbornia del Neoliberalismo è alla base di queste e che le politiche neoliberali siano ancora le ispiratrici di tutte le misure che gli organismi internazionali tengono non sempre esito da imporre nei vari paesi, in particolare in quei paesi indebitati in cui l'arma di ricatto è la stabilità monetaria, qui viene fuori l'azione dei movimenti, ovviamente c'è una costruzione di mobilitazione di queste tematiche e lotte che vanno fatte in tutte le sedi possibili, ma qui ci vuole un'azione politica rispetto alle istituzioni. Come Onorati ci ha ricordato Via Campesina che è la vera espressione rispetto alla Società Civile agisce non solo a livello locale ma a livello globale. I temi del cambiamento del sistema agro alimentare sono complessi perché ci sono degli interessi enormi, la quantità dei soldi che girano fanno cambiare le leggi, i comportamenti degli Stati.

Negli Stati Uniti su questi temi sono i manager della Monsanto che fanno le regole sugli OGM. Sono d'accordo che stiamo di fronte a questo, tutte le azioni di mobilitazione che possono essere fatte partono a livello micro, ma devono avere anche questa dimensione che in qualche modo e non sempre ha i successi che Antonio Onorati ha ricordato, spesso non si ottiene molto.

Rispetto a Ferrario; perché si è passati dagli accordi multilaterali o tentativi di accordi, perché i movimenti sono riusciti ad essere presenti in qualche modo e a bloccare quelle che erano le decisioni multilaterali dannosissime ai paesi e alle comunità contadine, si arrivano allora alla strategia degli Stati Uniti:

Negli Stati Uniti c'è una democrazia formale, forse migliore della nostra, ma, di fatto, comandano le multinazionali, sul tema dell'agro alimentare è senza dubbio così, non occorre essere sofisticati ricercatori di scienze politiche per capire come Obama passa dall'esaltare le odeazioni contro il cibo spazzatura, e poi va a fare la nuova centrale nucleare. O come la Monsanto riesce a fare una

campagna contro le etichettature dei prodotti alimentari esautorando anche una battaglia costituzionalmente molto grossa a potere degli Stati Federali. Attraverso una campagna di mobilitazione dal basso siano arrivati a dei referendum quasi vinti, in California è stata per una manciata di voti la campagna per l'enorme quantità di soldi che la Monsanto ha investito.

Gli accordi bilaterali quindi per superare tutto questo sembrano necessari, purtroppo è terribile è vero che in alcuni paesi possono passare degli ordinamenti migliorativi rispetto al selvaggio mercato mondiale agroalimentare, però è molto più probabile che sfondino progressivamente e prendano pezzettini fino a consolidare tutto questo. E' un cambio di strategia, di tattica, mi porta brevemente a toccare il discorso sull'Agro ecologia, un termine che si è affermato, ma da dove si parte da questo concetto, fare agro ecologia significa fare quella sintesi fra i saperi tradizionali che invece la modernizzazione ha azzerato.

Per esempio la prefazione del libro di Muto Rivelli, dice che c'è stato un "genocidio", una parola pesantissima per una persona così moderata. Un genocidio cultura e che ha distrutto la possibilità con l'aiuto e la connivenza non solo dei modernizzatori che venivano dall'accademia o dalle grandi multinazionali, ma con la connivenza di tutta la classe politica, diciamo che si può chiamare società civile la Coldiretti, però certamente la capacità di incidere sui comportamenti singoli produttori agricoli del Cuneese la COLDIRETTI per esempio aveva un grande potere.

Come in agro ecologia non si sta parlando di tecniche produttive non agricoltura bio, è un'altra cosa, che include anche la rete delle relazioni sociali che si devono affinare per permettere quel tipo di procedure e soprattutto di criterio produttivo.

Da qui torniamo sul discorso sulla politica comunitaria che non favorirà nei prossimi anni, le condizioni.

Sul Decaping e sul disaccoppiamento diciamo che se è vero che prima non funzionava e si regolavano i soldi per produrre, adesso per esempio il mio vicino che ha 500 ettari si becca un'a quantità di soldi che gli permette di continuare a stare nel mercato, mentre gli altri produttori vicini prendono briciole a confronto. Il Decaping avrebbe avuto un senso se fosse stato inversamente proporzionale alla grandezza del terreno, non si è introdotto quindi il concetto imprenditoriale, perché l'ha spacciato come un qualcosa che doveva favorire il libero commercio, cioè la crescita del meccanismo di accumulazione capitalistica ha favorito le rendite.

Sugli OGM posso dire che l'opposizione che c'è stata e che è abbastanza viva e che siamo riusciti a contenere almeno in Italia.

Davide Cirillo; Per quanto riguarda la critica al mancato riferimento allo s.l. che è stato approvato e implementato, ho citato alcune linee guida, mi dispiace non averle citate tutte, ritengo comunque necessario rilevare che per quanto riguarda le S. L ci sono alcune azioni che continuano a essere protratte con la complicità dei governi con il mancato rispetto di alcuni codici e quindi siamo ancora ben lontani da uno strumento efficace che ci permetta di controbattere questo fenomeno, perché questi provvedimenti vanno poi a far parte di norme internazionali, quindi poi difficilmente troviamo una traduzione negli ordinamenti interni.

Per quanto riguarda i dati, posso dire che è sempre difficile quali possono essere quelli reali. A.G. si

Created with an evaluation copy of Aspose.Words. To discover the full versions of our APIs please visit: <https://products.aspose.com/words/>

dice per le acquisizioni che vanno sopra i 10mila ettari, quindi anche 1 ettaro può essere chiave se in quell'ettaro ci sono le fonti idriche che sono chiave per la sopravvivenza di una comunità.

Per la società Civile mi sento solo di sollevare un quesito; Che cos'è la società civile?

Per quanto concerne la serietà dell'argomento credo di aver impostato un intervento cercando di far trasparire tutte le sottigliezze, perché cerco anch'io di contribuire nel corso della mia ricerca all'approfondimento di questa tematica.

Mi è stato inoltre chiesto di spezzare una lancia per quanto riguarda la società civile, e mi trovo d'accordo perché se non fosse per tutte le organizzazioni che si sono avvicinate alla tema, non saremmo oggi a questo punto. Molti però si trovano a lavorare su questa tema senza avere una chiarezza sui dati, tante volte sono stati pubblicati dei dati che con la realtà si sono poi rilevati incongruenti.

Da qui rientra però l'importanza degli accademici, che devono però cercare di basarsi su delle basi empiriche e dimostrare questi effetti negativi. Per la mia esperienza posso dire che non è semplice trovare questi dati.

La dialettica Win Win partendo da alcune teorie del geologo Radeste sulla territorialità, mi vuole soffermare sulle relazioni che ci sono tra questi attori. Purtroppo ci scontriamo con delle tendenze che sarà difficile bloccare in tempi brevi, di conseguenza credo che potrebbe essere di aiuto cercare di ridurre l'asimmetria e le relazioni che ci sono tra questi attori, sarebbe quindi importante cercare di fare leva su dei processi di mediazione che possono intercorrere tra i partecipanti che ci sono in tali transazioni che cercano di rispettare tutta una serie di norme di S.L. più tosto uno studio di impatto ambientale fatto da un attore fazioso.

La posizione della B.M. a mio parere è un a posizione controversa, ci sono da un lato la lotta allo sviluppo, alla povertà e da questa sono legati spesso a provvedimenti per cercare di omogeneizzare gli ordinamenti dei paesi che ricevono questi aiuti secondo un modello occidentale, questo viene fatto perché dall'altro lato c'è l'IFC che è un braccio della B:M. in realtà si muove per attivare una serie di investimenti agricoli e quindi nei casi di accaparramento di terre, leggendo il promo racconto del 2010, sembra che ci sia una strana manovra dialettica. S'inizia a parlare d'investimenti agricoli in maniera tale che l'unica modalità di investire in agricoltura sia investire sulla terra.

Tuttavia la B.M. non mi sembra sia l'unico attore da ricordare, anche l'U. E è una forte causa di questo fenomeno proprio per il fatto della direttiva sul bio carburante, che è l'esempio più lampante che abbiamo. Ci sono poi delle direttive emesse da una nostra organizzazione internazionale attraverso queste direttive, va a stimolare proprio dei fenomeni benché dall'altro lato finanzia dei progetti di cooperazione.

Mi è stato poi chiesto; su quale tema si va a investire? Le terre che vi ho fatto vedere sono apparse desertiche perché le foto sono state scattate due mesi fa, quando mi trovavo in Senegal, durante la stagione secca, ma se irrigate queste terre, hanno un alto potenziale produttivo, quindi chi abita quei territori ha sviluppato dei modi delle relazioni diverse con l'acquirente, di conseguenza l'investitore, si reca in queste terre vastissime che possono sembrare vuote e deserte, ma in realtà non lo sono, c'è semplicemente un'impostazione differente delle attività produttive ed economiche.

Created with an evaluation copy of Aspose.Words. To discover the full versions of our APIs please visit: <https://products.aspose.com/words/>

Queste azioni andando a cambiare profondamente l'assetto delle terre su cui vanno a operare hanno un impatto sulle popolazioni locali, che non sono positive. Benché le aziende se impegnino costruire delle infrastrutture, non sempre mantengono questi impegni. Mentre per quanto riguarda l'organizzazione della terra, diciamo che la proprietà della terra in Senegal ha un ordinamento molto complicato, io l'ho definito fragile. Le terre in Senegal appartengono allo Stato e vengono gestite dalle comunità rurali, che sono i livelli più bassi di governo locale, questa è soltanto una tipologia della terra, perché esiste poi il dominio privato dello Stato, il dominio privato dei privati, la stessa categoria del dominio nazionale si divide in quattro zone, Zona urbana, Area naturali protette, Zone agricole e le zone destinate agli investimenti economici.

Nello specifico in questo studio la prima parte è stata negoziata con una comunità rurale, su cui la comunità rurale poteva emettere una concessione, poi è possibile attraverso delle procedure che vanno fuori dalla legge ovvero; far passare queste terre a dominio privato dello Stato e ottenere una concessione di 100anni, e poi possibile avviare un altro procedimento che le fa uscire dal dominio privato dello Stato e le fa passare a dominio privato. Di conseguenza le comunità rurali vanno progressivamente a perdere le terre su cui hanno la gestione.

Nel secondo caso invece, essendo fallita questa prima modalità perché ci sono stati degli scontri nel 2011 su questa comunità rurale che hanno portato due morti e una ventina di feriti, è stata negoziata direttamente con il Governo centrale, quindi è andata ad operare sulle zone naturali protette che sono appunto le zone amministrare dal Governo Centrale non più dalle comunità rurali, di conseguenza la zona è stata declassata dalla società privata attraverso un decreto presidenziale. Spero di aver risposto a tutti.

Egidio Dansero; Credo che questo tema, e in generale il tema del cibo debba essere contestualizzato sempre, nel tempo e nello spazio, quindi il discorso di AFN che vale per gli Stati Uniti e in Gran Bretagna, in Italia o in Francia oggi è totalmente diverso, così come lo stesso discorso sull'AFN era diverso dieci anni fa. Man mano che qualche fenomeno diventa interessante per il mercato, il mercato in generale cerca di trovare degli spazi di mercato, che si creano sfruttando delle reti sociali di ONG varie, Dopo di che il problema che si pone per qualunque impresa che parte è; quanto diventiamo grandi senza snaturare il senso di quello che facciamo? Una delle cose che stiamo cercando di capire attraverso questa ricerca è proprio ricostruire le reti di reti e capire come tra di loro parlano, e dove no, dove si possono mettere assieme e così la ricerca, diventa ricreazione e si cambia la realtà della ricerca.

Ricollegandomi infine alla questione Expò 2015, sono d'accordo su quello che diceva Cingolani, in parte può essere una finestra di opportunità, per esempio rispetto a questo discorso piano locale del cibo, una città come Torino che si confronta con Expo 2015 e in questo momento sta facendo partire dei tavoli territoriali per capire come Expo 2015 può coinvolgere altri territori, allora se questa è l'opportunità perché pezzi del comune che non dialogano tra di loro, si parlano tra di loro per la questione del cibo, si parlano con dei produttori, si parla con Slow Food, si parla con Italy, si parla con i gruppi di acquisto, e noi anche come studiosi possiamo facilitare attraverso il percorso di conoscenza anche con questa messa in rete con tutte le contraddizioni e ambiguità, tra posizioni molto radicali che dicono ci sono i GAS puri e puri che si spostano sempre; è importante che ci siano anche loro e ci siano altri agevolmente inseriti, va bene questo fa parte di una culturale che è

interessante notare un processo che in divenire...

Non voglio peccare di ingenuità ma di speranza sì, cioè, senno sentiamo dei discorsi da tutte le parti mentre invece laddove possiamo intervenire, e quindi da criticare, contestare o fare lobbying, le Ong e altri attori sugli accordi internazionali ad agire sul locale, secondo me si fa sviluppo locale anche in questo modo. Quindi in questo senso Expo 2015 può essere una finestra di opportunità, se non altro una retorica per agganciarsi dove molti si possono inserire. Sarà poco, però ripeto se questo poco consente a dei produttori di rimanere sul terreno, amplia degli spazi sul mercato ...

Dobbiamo vedere anche un processo di questo tipo e 10 anni fa, le parole chiavi erano autosufficienza alimentare e sicurezza, oggi sovranità alimentare è diventata qualcosa di più, bisogna chiedersi la sovranità a che scala si pone, le campagne italiana sulla sovranità alimentare, questa è una riflessione critica, si dice che la sovranità appartiene ai popoli, ma chi cavolo sono questi popoli, se il popolo brasiliano ha nazionalità alimentare, il Brasile è un continente può decidere, può fare quello che vuole. È chiaro che la sovranità alimentare sia posta a un livello più basso possibile affinché sia efficacia.

Da questo punto di vista mi interessa collegarmi con altre osservazioni che sono state fatte, una ha già detto Giorgio Cingolani, ma il tema della biodiversità, alla diversità culturale o antropologia, da geografo non tanto come disciplina ma come problema, quella geografia culturale che conosciamo è prodotta da una continua ibridazione tra ambiente, società e territorio e spostamento ed è a rischio più di una biodiversità naturale.

L'idea di Slow Food e dei suoi presidi è interessante da questo punto di vista si può criticare. Rispetto alla questione del diritto è molto interessante una battuta che mi veniva parafrasando un altro slogan che poi riporto, la questione che tu hai posto (riferendosi a Pietra) lega molto con la questione dei nostri territori e del Land Grabbing, noi siamo di fronte ad una attuazione di territori senza vinti, o dove i diritti in realtà ci sono, nella maggior parte dei casi l'unico che avrebbe diritto alla terra è lo stato. Perché se incominciamo a dire che il diritto alla terra appartiene al popolo la questione è molto delicata perché abbiamo territori senza diritti e paradossalmente nelle regioni popolate abbiamo vinti senza territori. I territori ci sono come fatto fisico, ma non ci sono i soggetti che le hanno prodotte. Mi veniva in parallelo Serge Latouche, un forte critico dello sviluppo locale, che definisce ad un certo punto :territori senza poteri, e poteri senza territorio. Se guardiamo il tema del Land Grabbing è avvenuto che lo stato senegalese ha fatto un processo di decentramento, dando un potere alle comunità rurali, dove gli eletti sono contadini analfabeti, oppure, ogni tanto emerge qualcuno che diventa un leader. Il tema del Land Grabbing probabilmente va visto dentro un processo più generale di riorganizzazione dello stato, utilizzo da parte dello stato di politiche neoliberiste legittimando il decentramento giusto per dare il potere sulla terra alle comunità rurali. È vero però che la questione sul Land Grabbing diventa più complessa perché i contadini o diventano proprietari più grandi, o vendono la terra. L'immagine dell'investitore internazionale che arriva lì funziona in alcuni casi, ma in altri no. Proprio perché il tema è molto importante e tocca la vita di persone che vedono erosi i loro diritti. Quindi io diffiderei nel dire che tutto è Land Grabbing perché secondo me non rendiamo giustizia ai processi che avvengono. Se no anche in Val di Susa il treno che deve passare è Land Grabbing, diamo un nome alla questione, perché questo approccio un po massimalista secondo me non è utile per contrastare questi fenomeni.



**Created with an evaluation copy of Aspose.Words. To discover the full versions of our APIs
please visit: <https://products.aspose.com/words/>**